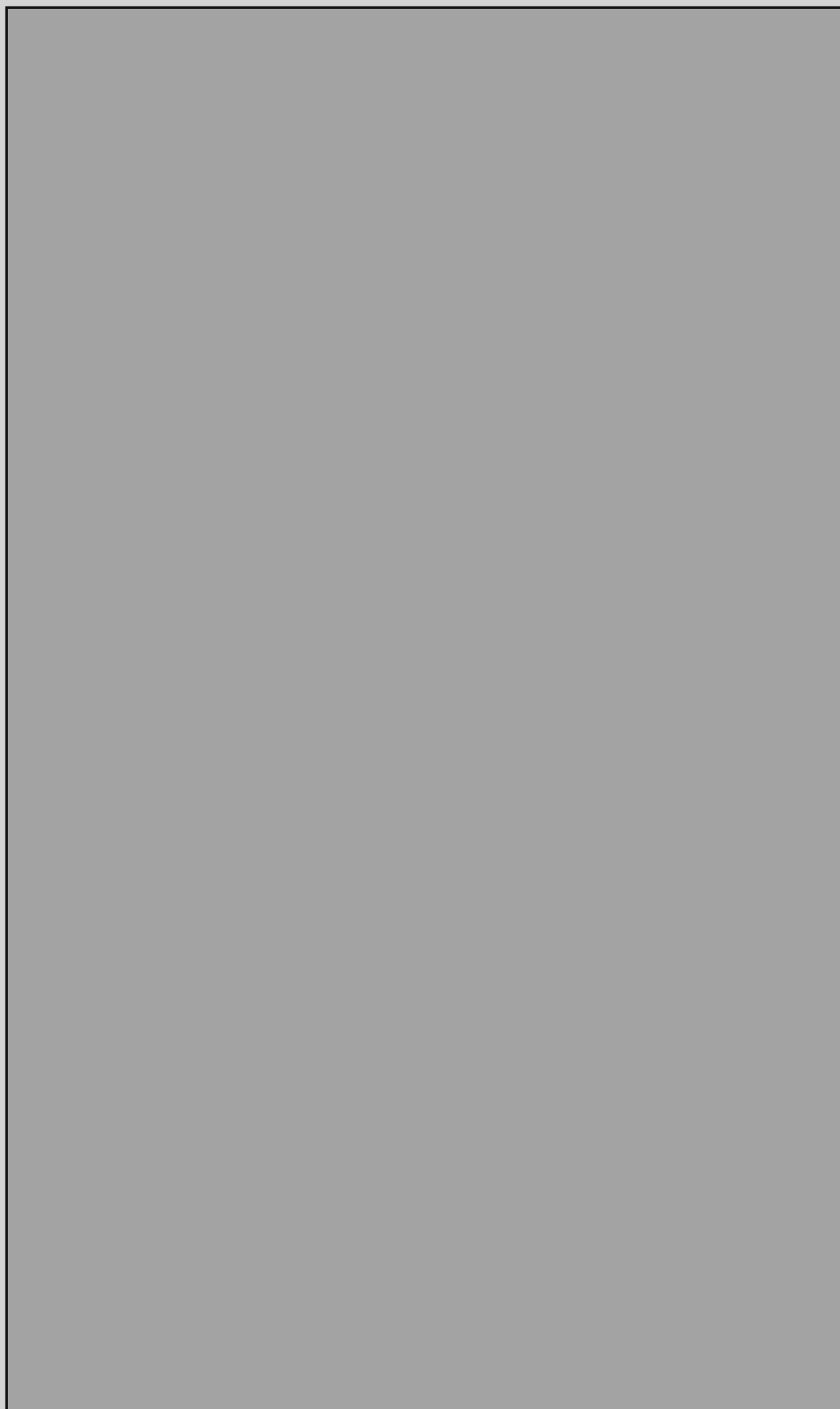


Roberto R. Corsi



**DIVAGAZIONE,
POLEMICA E CONGEDO**



Roberto R. Corsi

DIVAGAZIONE, POLEMICA E
CONGEDO

nove poesie

LETTERE A UN GIOVANE POETA

Come onda
torci riempi oltrepassa
mani respiro rètina.

Cerca dentro la neve
moribonda, felice
al palmo che si stende e la condanna.

Cripta, divarica
la frase croma e piana.
Divelli le parole
dalla collana.

Soltanto a tocchi, smòrzati
lungo ricami – immoto
come aria agostana in vana attesa.

SHAKESPEARE'S SISTER (ASCOLTANDO THE SMITHS)

La sorella di William
serpeggiava i suoi passi
sull'orlo d'un burrone.

Hai una pelle di livido pianeta
(gli scogli la guardavano
muschiosi muscolosi):
su, gèttati alla nostra
pietosa consistenza –
sarai storia, sarai enciclopedia!
sarai aneddoto
dei rivoli di sangue, della fuga
di funèbri gabbiani...

Non li ascoltò, non cadde. Cadeva sul pennello
d'un rozzo menestrello
lasciando fama gloria e citazione
all'ombroso fratello.

BALLATA DI JAMES “JIM” AVERILL

(NEWPORT, RHODE ISLAND, 1903)

a Giuseppe Panella e ovviamente a Michael Cimino

Solco il mare bonario
appartandomi al mondo
per scrostare via il fango
e l'odore di Ella.
Ella, mia Citerèa,
balsamico agli spari.
Di quei giorni, conclusi
dall'anelito al nulla,
dal nefando silenzio
del suo sangue che scorse,
ho smarrito la barba
rinascendo allo specchio –
mascella denudata,
tremante, freddolosa
di sventura e rimpianto.

E William non capiva
perché veniamo al mondo,
annegando la pena
nel bere senza modo,
nel rider gl'ideali,

in scrupolose inerzie
consentite dal censo.
Di certo era coerente
quando dopo la tesi
ficcando alto il cappello
dentro il cielo di Harvard
ripeteva “è finita”:
era morto sbocciando
di consapevolezza.
Io credetti nel giure,
nell’*homo homini deus*,
nell’utopia romana –
“coltivare l’incolto”
diceva il reverendo;
io, non quegli scherani
miei compagni di corso
che spargevano il seme
della calda epistème
impallinando slavi
e polacchi ed ebrei
e ucraini e ungheresi.
Solamente alla fine,
quando amici e nemici
caddero, affastellati
in guglie senza moto
disegnate dal piombo,
capii l’irrelevanza

d'ogni armonico intento,
di ogni fratellanza
tra uomini: non altro
interessa sul serio
che giocare la forza
con biglie insanguinate.

Becchéggia la mia nave
alla fonda di Newport;
di ritorno, ho sorbito
cose vane, agganciato
alla terra: ricchezze
e perfino una sposa
sottocoperta – bianco
ricettacolo dopo
le notti del Wyoming.
Nemmeno mi ricordo
la data delle nozze
(colpa dei montatori
della United Artists);
il nome dell'attrice
è Rosie, negli *end titles*
è solo "bella donna".
In fondo, questo importa
alla gente di grido,
agli sceneggiatori
del teatro sociale:

le femmine son beni
da mera ostentazione.
Ci ho ballato due valzer
alla festa di laurea,
trentatré anni or sono
era la reginetta;
adesso m'avvizzisce
addosso – tabagista,
probabilmente fatta
di farmaci, viziata,
magari innamorata
ancóra, ma perduta,
ammalata, incapace
d'alzarsi dal divano.
Il sogno americano.

ESCATOLOGIA (ROTTURA DI)

Morti,

lasciate in pace i vivi. Dispensate
da anniversari, requiem,
sanguisughe togate o tonacate –
dall'orrenda tenzone
a chi di più v'amava.

Rispettate chi resta.

UNA CERTA IDEA DELLA POESIA

a Liliana Ugolini

Per pietà recuperate il gatto della Szyborska
(quello cui è schiattato il padrone)
offritegli rifugio ingrasso e coccole
scostatelo dal foglio alla lettiera

siamo stufi di cuori
piante animali e ricordi di guerra;
necessitiamo miti, dèi pagani.

A nessuno è mai fregato di Actarus
finché non faceva un balzo di sei metri
e una tuta spaziale gli fioriva indosso.

SARANNO FAMOSI

Giuria di un concorso canoro:

lei guardava il pacco dei cantanti,

lui guardava il culo alle cantanti.

Così, come Bridoye,

sentenziavano a sorte.

Il terzo giurato era una donna in menopausa:

probabile pensasse ad aquiloni,

a tramonti sversati in folli notti

prima che s'asciugasse la polpa del sorriso.

Probabile che a questo pensasse

mentre voci bulino

entro corpi aggraziati le graffiavano

il germe d'un sonno policromo.

ADDIO A UN ADDIO

Borgo Pinti, un bambino incuriosito
mi guarda e mi sorride mentre passo. Avrà modo di crescere
e diffidar di tutto, per ora si consòna
al cielo coi due azzurri. Mi ritrovo
a pensare che poco più a sinistra
sostano i tuoi, di occhi, intenti nel consueto
cartaceo e nello sdegno d'una mia fioca immagine.
Mondi, gemme congegnate su labbra
di neve, pigre. Intorpidite forse
dal ricordo immancabile
di gramigna sul cuore... ormai sterile
tutto, il bassorilievo di te, questo stesso
labirintarsi per le vie del centro, di formica
orfana d'ogni miele. Resta solo,
sottovoce, augurarti un'infanzia.

È già osteso il miracolo del chiostro
di Santa Maddalena... ma tra venti minuti
sono atteso: lascio oltre ogni cosa.

ACQUIESCENZA (FICTIO ETIMOLOGICA)

Terribile l'anedonia essudata,
l'amplesso – eterologa masturbazione, la balbuziètica
di sciapi affetti onnidirezionali, a provvista.

Terribile l'universale
giudizio, conficcare il dio nella gola del popolino, asta bronzea
frantumata
in mille dicerie d'ombrellone, a vulnerare qualsiasi fetale risveglio.
Terribile il ritrarsi del roseo, per artigliato morbìle possesso
o per ignavia del legnetto sull'onda di piena. *Terribile* l'organica
sentenza, *terribile* l'ordigno futuro.

Non resta
che *atterrirsì* – riversi i palmi accogliere
l'orizzontale, smentendo col respiro ogni smentita;
farsi terra prima del suo stesso, eterno bacio.

RASSERENATA

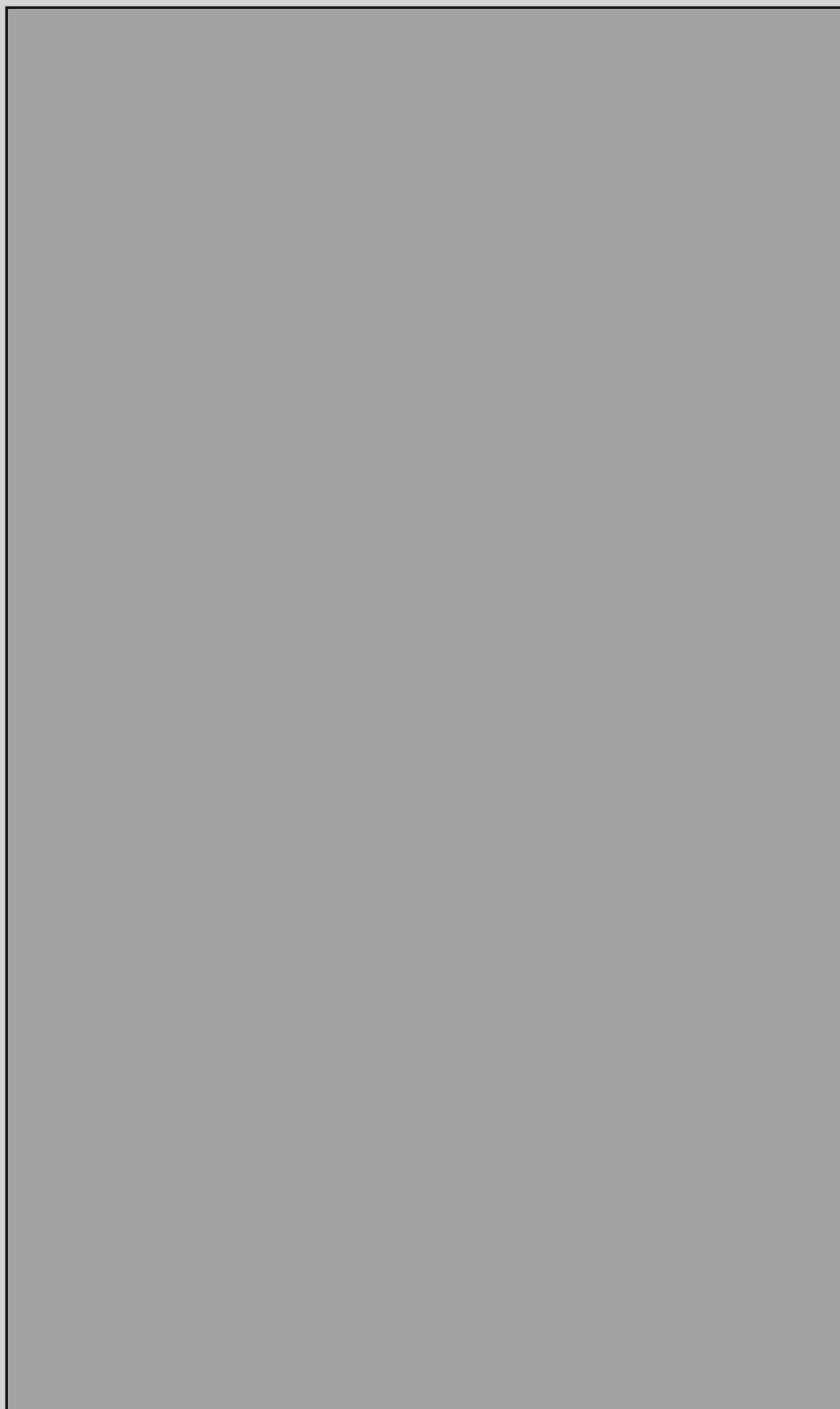
perciò voglio esser morbido. Non abbia
rostri la mano, non largisca funi
la saggia lingua. Si sereni il corpo.
Non si cerchi ai cascami di ponente
ciò che non seppe l'alba. Qualche oasi
persista – dolce e conscia di svanire.

Prima edizione: Aprile 2009.

I testi di questo ebook sono © Roberto R. Corsi 2009.
Vietata la vendita ed ogni forma di distribuzione commerciale.
È libera la distribuzione non lucrativa e non modificativa in
conformità a licenza Creative Commons 3.0
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/deed.it>

Per contatti: <http://robertocorsi.wordpress.com>

Progettazione e realizzazione grafica: Roberto R. Corsi.
Immagine di copertina: Jon Sullivan, Fishing in Louisiana (edit).



**...LA SCRITTURA "FORTE"
S'INTROMETTE NELL'ESSENZA DEL
PENSIERO RESTITUENDOCI SENSAZIONI
D'AUTENTICO. IRONIA E SENTENZA SI
FONDONO IN RAFFINATO DIRE CON
COLTA CONSAPEVOLEZZA. LA
COSTRUZIONE È AVVINCENTE, IL
SENSO ESAUSTIVO ALL'ESSENZIALE.
OGNI FLASH COGLIE IL FULCRO...
(LILIANA UGOLINI)**

ROBERTO R. CORSI è nato a Ferrara nel 1970 e vive a Firenze dal 1982. Si è laureato in giurisprudenza con una tesi sulla storia del diritto sportivo. I suoi interessi culturali spaziano dalla musica classica alla scrittura, soprattutto in versi. Ha pubblicato nel febbraio 2007 la sua silloge d'esordio, *L'indegnità a succedere* (Esvia Edizioni, Firenze). Alcune delle sue liriche sono state oggetto di pubblicazione e attenzione critica in riviste e portali quali *Gradiva*, *Historica*, *La poesia e lo spirito*, *Poièn*. Accanto alla propria attività creativa ama soffermarsi sulle opere di Autori contemporanei: si è occupato, tra gli altri, di Luigi Fontanella, Liliana Ugolini, Michele Brancale, Annalisa Macchia.



€0,00
NON IN COMMERCIO